



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

RELAZIONE STORICA-ARTISTICA-ARCHITETTONICA

CARTOCETO (PU) – Mura urbiche di Cartoceto.

Immobile censito al: C.T. Fg. 17, p.lle E-F-G-H.

a) Collocazione storica e cronologica del bene e c) Collocazione storico-territoriale in senso lato

Relazione fornita dall'arch. Romano Pellei:

“La cinta muraria del centro storico di Cartoceto, nelle antiche planimetrie individuato come Carticetum, Cartocetto, Cartoceto, è ubicato su una collina del crinale nord della valle del Metauro ad Ovest del comune di Fano. La cinta muraria, che ne delimita la parte più antica, va inquadrata nel sistema delle fortificazioni di crinale dell'area del Metauro compreso tra Fano ed Urbino. La stessa si sviluppa circondando l'abitato in più settori: ai lati nord-est, sud-est, nord e sud, del Centro storico di Cartoceto. Alcune porzioni di mura, realizzate attorno all'originaria Rocca, risalgono al secolo XIV, altre sono state aggiunte, dal sec. XV in poi, o integrate nei secoli successivi, e costituiscono nell'insieme la più significativa caratterizzazione storico-architettonica del paese, già vincolata ai sensi degli artt. 2 e 5 del D.Lgs. 490/99.

In più punti la cinta muraria presenta situazioni di dissesto, con lesioni evidenti delle stesse cortine in laterizio, con potenziale estensione ai fronti degli edifici d'interesse architettonico situati sulle stesse mura. Crolli si sono determinati negli anni trascorsi con interventi di restauro solo parziali consentiti nei limiti dei finanziamenti ottenuti. Già a metà del XIV secolo vi sono notizie sull'esistenza della cinta muraria a difesa dell'abitato. Nel 1351-52 per volere di Galeotto Malatesta viene costruita, nella parte più alta dell'abitato, la rocca. Nel 1360 vengono realizzati il ponte del girone e la porta del Castello. Negli anni seguenti sono proseguiti i lavori di fortificazione. Nel 1447 Francesco Sforza occupa il paese, che è citato come “castrum” ossia cinto da mura.

Si hanno notizie nella seconda metà del XV secolo di opere di potenziamento e restauro delle opere fortificate. Nel 1489 si parla anche di scarpatura della cinta muraria, che avrebbe riguardato un aggiornamento delle opere di difesa conseguente all'avvento dell'artiglieria. Altre opere furono eseguite nel 1528-1530. Alla fine del XVI secolo e all'inizio del XVII secolo le mura perdono la funzione di difesa per cui erano state edificate. Non vengono più eseguite opere di manutenzione, iniziando così un continuo decadimento del circuito murario. Il 13 luglio 1572 Cartoceto fu investito da un forte terremoto che causò gravi danni agli edifici, con il completo crollo della rocca, che non venne più ricostruita.

Già negli anni 1646-50 si hanno i primi crolli della cinta muraria a seguito dei quali vengono poi autorizzate ulteriori demolizioni per l'utilizzo delle macerie per costruire nuovi edifici.

Un successivo evento sismico di forte intensità, nel marzo del 1751, ha causato gravi danneggiamenti a diversi edifici tra i quali la chiesa parrocchiale al centro della piazza del Mercato (oggi piazza Garibaldi), con conseguente necessità di ricostruzione della nuova chiesa, nel 1835.

Per tutto il secolo XIX si susseguono ulteriori crolli. Nel 1948 cade un tratto di mura castellane nei pressi della collegiata. Viene permessa la demolizione della “pericolante torre posta alla sommità del paese” per utilizzare i materiali risultanti. Un rovinoso crollo di un tratto della cinta muraria, proprio in via delle Mura a Nord-Est, si è avuto nell'anno 1996 che ha comportato il contestuale crollo di alcuni edifici retrostanti. Solo a metà del secolo passato si è iniziato il consolidamento e restauro delle mura. Sul lato Nord sono state ricostruite in tempi diversi due tratti della cinta muraria con ricomposizione della cortina in laterizio. Nel tratto su piazza Garibaldi si notano solo parziali dissesti, mentre nella zona a Sud-Ovest, nel tratto a monte si sono determinati crolli nel novembre 2012, dopo il manifestarsi di rigonfiamenti delle cortine murarie e comparsa di varie lesioni verticali con abbassamento della strada, con conseguenti lesioni anche agli edifici a monte. Un ulteriore crollo si è avuto nel 2013 in un tratto di cortina di Piazza Marconi. Nonostante i crolli parziali determinatisi, attualmente la cinta muraria è ancora completamente leggibile. L'aspetto imponente della cortina in laterizio in particolare sui lati sudovest di via Roma e sul lato sud di piazza Garibaldi, che si conclude con lo sfondo degli edifici monumentali di proprietà comunale e prosegue con il bastione pentagonale posto a valle, rappresentano un unicum di rilevante valore storico





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

architettonico, da salvaguardare e da mettere in sicurezza al fine di evitare che ulteriori crolli possano snaturarne l'aspetto e modificare in modo irreversibile l'immagine stessa di Cartoceto."

d) *Definizione dell'attuale consistenza materiale e relativo stato di conservazione*

NOTE DI GEOLOGIA Dal punto di vista geologico nell'area sono presenti i terreni appartenenti alla Formazione a Colombacci costituiti da arenarie torbiditiche variamente cementate, gradate, passanti a marne siltose ed argillose. Gli affioramenti rilevati in corrispondenza delle grotte sottostanti Piazza Garibaldi hanno permesso di ricostruire una giacitura, in corrispondenza del tratto di mura indagato, sub verticale. La giacitura degli strati tuttavia può subire anche brusche variazioni poiché ci troviamo in corrispondenza di faglie e dell'anticlinale con direzione appenninica (Mombaroccio-Montemaggiore).

In corrispondenza degli affioramenti risulta ben evidente la stratigrafia caratterizzata da un'alternanza di strati arenacei con strati argilloso marnosi con intercalazioni sabbiose.

NOTE DI MORFOLOGIA Ci troviamo sul lato sud-orientale delle mura castellane che delimitano il rilievo collinare sul quale si è sviluppato il vecchio centro storico di Cartoceto. Le mura raccordano la parte bassa di via Cavour con la sottostante piazza Garibaldi posta ad una quota di 206 metri s.l.m. Nel complesso non sono stati rilevati dissesti riconducibili all'intero versante mentre l'instabilità in atto è localizzata alla cinta muraria

STATO DI FATTO – DESCRIZIONE DEI DISSESTI – PIAZZA GARIBALDI In seguito ai primi dissesti rilevati nella parte alta del tratto di mura sud-ovest (autunno 2010), nel mese di Dicembre 2010 questo Studio ha effettuato una campagna geognostica consistente in n.3 sondaggi a carotaggio continuo (S1, S2 e S3) con posa in opera di n. 2 tubi piezometrici (S1 e S3) e n.1 tubo inclino metrico (S2). L'obbiettivo era quello di ricostruire la stratigrafia a ridosso del tratto di muro e monitorare l'evoluzione dei dissesti in profondità mediante l'inclinometro. Dallo studio geologico (Gennaio 2011) emerse "la necessità di un intervento in tempi brevi anche se non definitivo, almeno per la messa in sicurezza"; tale valutazione venne successivamente confermata dai rapporti sul monitoraggio inclino metrico che individuarono "l'esistenza di una deformazione in atto da circa 5-6 metri di profondità"(dicembre 2011). Tra il 2011 ed il 2012, sulla base di quanto sopra è stato eseguito l'intervento di messa in sicurezza consistente in una serie di pali accostati a ridosso delle abitazioni sovrastanti. Nell'inverno 2012-2013 si è verificato il crollo di un tratto di mura e del sovrastante piazzale, e solo l'intervento di messa in sicurezza ha evitato il coinvolgimento dei fabbricati sovrastanti posti a pochi metri dal ciglio di frana. Con la campagna geognostica di Maggio 2013 sono stati eseguiti sondaggi (BH1, BH2, BH3, BH4, V1, V2, V3, V4, V5, V6, V7, V8) in corrispondenza di tutto il tratto di mura sudovest ed in adiacenza al corpo franoso allo scopo di ottenere ulteriori informazioni sull'evoluzione dei dissesti, sulla stratigrafia a monte del muro e determinare gli esatti spessori della muratura e la profondità della fondazione. Successivamente a seguito delle risultanze dei monitoraggi, che hanno evidenziato una progressiva evoluzione del quadro fessurativo e dei dissesti anche in corrispondenza della parte di muratura adiacente a piazza Garibaldi (tratto sud-est) si è proceduto nel mese di luglio 2014 all'esecuzione di una nuova campagna geognostica. In tale tratto di mura, sono stati rilevati una serie di spanciamenti con varie lesioni a testimonianza dell'attuale condizione di precario equilibrio di tutta la cinta muraria. Tali fenomeni risultano particolarmente evidenti in corrispondenza dello spigolo adiacente al bar.

Per il monitoraggio dei dissesti in profondità, per verificare la stratigrafia a ridosso delle mura ed il relativo spessore, sono stati realizzati n. 5 sondaggi, di cui n.2 attrezzati con tubo inclino metrico (I3, I4) e n.3 sul fronte delle mura prospicienti a piazza Garibaldi (V9, V10 e V11) In prossimità dello spigolo adiacente al bar, la cinta muraria, sulla base delle perforazioni orizzontali, risulta costituita da una copertina dello spessore di circa 50 cm che riveste del terreno antropico riscontrato fino alla quota di -80-90 cm; da tale punto si rinviene la formazione stratificata. Sulla restante porzione adiacente a piazza Garibaldi sulla base delle perforazioni orizzontali, eseguite alla quota di +5.3 metri a partire dalla piazza, le mura risultano costituite da una copertina dello spessore di circa 12 cm che riveste del terreno antropico riscontrato fino alla quota di 70 cm. Da tale quota si rinviene la formazione stratificata. Il sondaggio al piede del muro ha individuato una fondazione, costituita da mattoni, spinta fino ad una profondità variabile da 1.1 metri rispetto al piano della piazza."





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO DELLE MARCHE

ANCONA

e) Inquadramento nell'ambito degli studi e della letteratura storico-artistica

La struttura non risulta essere stata oggetto di studi e per una maggiore comprensione dell'argomento, della collocazione storica, cronologica e territoriale è utile consultare le seguenti pubblicazioni:

-P. Bellini, *Cartoceto del contado di Fano*, Urbino 1977;

-G. Volpe, *Cartoceto*, 2008.

g) Ripercorrimto critico dei punti precedenti e valutazione complessiva finale

Stanti le caratteristiche storiche architettoniche e tipologiche, sopra descritte, ancora permanenti e la presenza di elementi strutturali preesistenti originari, si conferma che le "Mura urbiche di Cartoceto" a Cartoceto (PU), continuano a possedere i requisiti di rilevante interesse storico-artistico-architettonico, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. N. 42/2004.

Ancona, 11/09/2015.

Il Relatore

Dott. Pierluigi Moriconi

Il Responsabile dell'Istruttoria

Arch. Biagio De Martinis

Visto: Il SOPRINTENDENTE

Dott.ssa Anna Imponente





Ministero per i beni e le attività culturali e del turismo

Soprintendenza Archeologia delle Marche

Oggetto: Cartoceto – Piazza Garibaldi, snc. Mura urbiche (foglio 17 part. Ile E, F, H, G C.T. e ~~p.lla 359~~ ~~C.T.~~). Verifica dell'interesse culturale ex art. 12 Dlg.s 42/2004 e D.D. 06.02.2004 e s.m.i. Dichiarazione di interesse.

RELAZIONE

Il centro storico di Cartoceto è situato su un colle che si affaccia sulla valle del Metauro. Il borgo è delimitato da una cinta muraria, che si inserisce nel sistema delle fortificazioni di crinale di epoca basso-medievale della valle del Metauro, tra Fano e Urbino.

Il nucleo più antico delle mura urbiche che circonda il "castello di Cartoceto" è attribuito al XIV secolo, con rifacimenti successivi rifacimenti fino al XVI secolo.

Le testimonianze archeologiche relative alle fasi precedenti sono lacunose, anche se è attestata una frequentazione in epoca romana del territorio comunale non solo nell'area pianeggiante, prossima alla via Flaminia di epoca romana ma anche nella stessa zona collinare.

Un'epigrafe, in particolare, fu portata via dalla Pieve di Cartoceto nel XVIII secolo dal cardinale Stoppani per essere collocata a Urbino, dove è oggi esposta presso il Lapidario del Palazzo Ducale). L'iscrizione (C.I.L. XI 6236) ricorda l'erezione di una *porticus* sotto il consolato di Memmio Pollione e Allio Massimo, nel 49 a.C., dedicata a Lucio Rasio Polibio. L'epigrafe suggerisce quindi l'esistenza di un edificio pubblico, probabilmente di carattere sacro, che verosimilmente era posto nell'area dove in seguito sarebbe stata costruita la Pieve, in posizione non a caso rilevata.

Alla luce di queste considerazioni, si può supporre che il nucleo storico cittadino si sia verosimilmente formato sovrapponendosi a testimonianze antropiche più antiche.

Il funzionario archeologo
(dott.ssa Chiara Delpino)

Il Soprintendente
(dott. Mario Pagano)

